

**MAMBO**

DI PEPPINO CALDAROLA

Il premier in caduta libera

Mi ha scritto Bartolo Anglani, amico di vecchia data e intellettuale pugliese della covata storica degli anni del Pci: «Non ne posso più di annunci circa la prossima fine di Berlusconi. Per ora è in piedi e la sua legge ad personam è passata con sei voti in più provenienti dall'opposizione. Tu mi devi spiegare per quale ragione uno che è dato per spacciato da cinque anni continua a (s)governare e a dettare l'o.d.g. dell'Italia». Bartolo, Lucio per gli amici, ha ragione. Berlusconi è in piedi, ha una maggioranza che resiste, detta l'o.d.g. Tuttavia a me pare che non sia così saldo come ai vecchi tempi. L'annuncio del suo declino non è un'illusione ottica ma il dato politico che emerge dall'analisi del blocco della sua azione di governo, dello

spapolamento del suo partito, della sua evidente disaffezione verso il gioco della politica. Ci vuole tempo, ci voleva tempo fin dappprincipio mentre tanti critici da sinistra e giustizialisti sembrano tuttora convinti che il fenomeno fosse arginabile se ci fosse stata più determinazione. Credo da sempre che il berlusconismo sia l'emergere di una caratteristica del modo in cui classe dirigente, ceto medio, ma anche povera gente hanno interpretato la crisi dello Stato e la fine della prima repubblica, quella che De Luna, che ho citato ieri, ha felicemente sintetizzato in «una feroce voglia di vivere» e in un «istinto di sopravvivenza». Smontare questo blocco è operazione lunga, bisogna capire quando l'avversario è in debito di ossigeno. Ora sta accadendo.

